



IL LIBRO

Deaglio racconta un western razzista

TANO GULLO ALLE PAGINE XVIII E XIX

Il linciaggio dei siciliani un western razzista



TANO GULLO

È una capra impertinente a scatenare la tragedia in quell'afoso luglio del 1899 a Tallulah, trecento chilometri da New Orleans, Louisiana. L'animale va a zoccolare nella veranda del dottore-coroner, uomo di legge e di medicina, e questi, infastidito spara. L'animale stramazza a terra e il proprietario chiede conto e ragione. Una malaparola tira l'altra e non si sa come parte un colpo di fucile che ferisce l'uccisore dell'ovino. A quel punto la gente inferocita cattura lo sparatore e un fratello occorso in suo aiuto e li lincia appendendoli a un albero. Altri scalmanati vanno a stanare l'altro fratello, poco più di un ragazzo, e altri due cugini e li trascinano per appenderli alla forca. Ma lo sceriffo riesce a sottrarli alla folla fuori di testa e li chiude in prigione. Poco dopo però, aizzato dal suo vice che guida i "giustizieri", li consegna al furore degli astanti. E i tre finiscono impiccati nell'atrio del carcere.

Così vanno le cose in quell'America che non ha ancora metabolizzato la guerra civile. Un Far West dove vige ancora la legge del più forte, senza avvocati, giudici e processi.

Le vittime sono cinque cefaludesi, scappati dalla miseria in quella Sicilia orfana delle promesse di Garibaldi. Così Giuseppe Di Fatta, 34 anni, i fratelli Francesco, 30, e Pasquale, 54, e i cugini Rosario Fiduccia, 37, e Giovanni Cirami, 23, attraversano l'oceano sul bastimento stracolmo di disperati per trovare nella profonda America lo stesso imbroglio: un altro Sud affollato di ex schiavi negri delle piantagioni, a cui sono stati promessi pane, terra e libertà, e invece sono costretti a mordere la fame.

Enrico Deaglio si imbatte per caso in questa atroce vicenda durante una vacanza dai parenti della moglie a Tallulah. Incuriosito comincia a indagare e grazie a una studiosa, Cintya Savaglio, in un viaggio alla Truman Capote ricostruisce i fatti nel libro "Storia vera e terribile tra Sicilia e America" (Sel-

lerio, 214 pagine, 14 euro).

Quello che a prima vista sembra una ordinaria storia di giustizia sommaria si rivela un intricatissimo giallo complicato da reticenze, depistaggi e oltraggi, alla legge e al buonsenso. Alla fine l'autore si convince e convince i lettori che dietro c'è, e ci sarà per tanto tempo a venire, un movente razzista. In quello sconquasso che segue la disfatta degli stati del sud, i siciliani, soprannominati "dagos", per la loro pelle scura vengono classificati negroidi e quindi vittime designate. Il linciaggio secondo Deaglio è una sorta di intervento preventivo per evitare che altri neri, e con la nomea di mafiosi *in pectore*, entrino in gioco da protagonisti. Tanto più che i cinque siciliani, che a Tallulah da sei anni hanno avviato redditizio commercio di frutta e ortaggi, con gli ex schiavi fanno affari e stringono amicizie.

Una colpa gravissima, vero movente dell'orrenda messinscena.

E dire che Lincoln aveva bussato alla porta di Garibaldi per guidare l'esercito nordista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Secondo l'autore la forca per gli emigrati, assimilati ai "negri" fu un intervento preventivo per scoraggiare la loro scalata

L'AUTORE

Enrico Deaglio, giornalista e scrittore, autore di "Storia vera e terribile" che ricostruisce una tragedia americana a sfondo razzista

L'ILLUSTRAZIONE

Il linciaggio dei cinque siciliani venuti da Cefalù a Tallulah in Louisiana nel 1899 visto da Gianni Allegra (Sellerio, 214 pagine, 14 euro)

Sellerio pubblica il libro di Enrico Deaglio che racconta la strage di cefaludesi in Louisiana. Un reportage alla Capote che svela il vero movente: gli affari con gli ex schiavi

